

09.05.2026

Un finale amaro per una settimana difficile

Anziché l'economia, per l'Unione e l'SPD crescono solo i problemi: sondaggi disastrosi, crollo del gettito fiscale – e una sconfitta al Bundesrat.



Finanzminister Kluge (l.) und Kanzler Merz gelingt es kaum noch, Gesundheit und Arbeitsfähigkeit zu demonstrieren. FOTO: MICHAEL KAPPLER/SPX

Di Daniel Brössler e Claus Hulverscheidt

Naturalmente, le cose potrebbero sempre peggiorare. Dopo una settimana piena di contrattempi, litigi e nuove cattive notizie, però, il cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) e i suoi coalizzati nero-rossi devono cominciare a chiedersi: quanto peggio potrà ancora andare? Questa prima settimana di maggio era iniziata con il fastidio per le dichiarazioni dell'altra parte. È proseguita con risultati devastanti nei sondaggi per la coalizione e nuovi record per l'AfD, è continuata con una stima fiscale disastrosa e si è conclusa venerdì con uno schiaffo politico che, per una volta, Merz non ha ricevuto da Washington, ma dalla Leipziger Strasse a Berlino-Mitte. I ministri presidenti riuniti lì nel Bundesrat hanno bloccato i piani della coalizione per il pagamento di un bonus di 1000 euro ai lavoratori in Germania.

Come una delle risposte allo shock dei prezzi dell'energia a seguito della guerra in Iran, i vertici della coalizione, durante il loro incontro alla Villa Borsig di Berlino a metà aprile, avevano deciso, oltre a uno sconto sul carburante, anche un "bonus di sgravio" fino a 1000 euro, che le aziende avrebbero dovuto versare ai propri dipendenti e che avrebbero potuto dedurre dalle tasse. La misura ha tuttavia suscitato reazioni in parte indignate sia da parte delle aziende che dei Länder, poiché entrambi avevano la sensazione che il governo federale volesse scaricare su di loro la maggior parte dei costi. Ciononostante, il governo federale è stato evidentemente colto di sorpresa dal no del Bundesrat. Ora deve sopportare le critiche sulla sua capacità di agire e sulla sua professionalità.

«È un fiasco per il governo federale e, a livello personale, per il cancelliere Merz», ha affermato la copogruppo dei Verdi Katharina Dröge. Il vice portavoce del governo Steffen Meyer ha dichiarato che si rammarica molto della decisione del Bundesrat e che ora cercherà rapidamente il dialogo con i Länder.

Evidentemente, il premio di sgravio era stato messo insieme in fretta e furia durante l'incontro a Villa Borsig, per non presentarsi al pubblico a mani vuote la mattina seguente. Alla fine, nemmeno la Baviera ha votato a favore del premio in Bundesrat, sebbene il primo ministro bavarese Markus Söder, in qualità di leader della CSU, avesse contribuito a decidere il progetto tre settimane fa.

La sconfitta nella Camera dei Länder ha confermato l'immagine di una coalizione che riesce a malapena a dimostrare capacità operativa e coesione. Nell'ultimo Politbarometer della ZDF, il 69% degli intervistati attribuisce al governo «un lavoro piuttosto scadente». Allo stesso tempo, nell'ultimo ARD Deutschlandtrend l'AfD ha superato per la prima volta CDU e CSU, posizionandosi così in testa ai sondaggi a livello nazionale. Ciò dovrebbe aumentare ulteriormente il nervosismo nell'ala governativa. Nuove scosse minacciano inoltre di arrivare con le elezioni regionali in Sassonia-Anhalt a settembre. Qui, secondo un sondaggio, il partito di estrema destra può sperare di ottenere il 41% dei voti.

Le decisioni di riforma, ad esempio sull'assicurazione sanitaria pubblica e sulle pensioni, dovrebbero ora portare a un'inversione di tendenza a favore dell'Unione e dell'SPD. Ma anche in questo caso occorre superare le fratture all'interno di un'alleanza politicamente divisa.

Il lavoro della coalizione è ulteriormente complicato dal fatto che nei prossimi anni lo Stato dovrà affrontare massicce perdite di entrate. Come risulta dalla nuova stima fiscale, solo la Confederazione dovrà rinunciare a più di 52 miliardi di euro entro il 2030; i buchi già enormi nella pianificazione finanziaria diventeranno così ancora più grandi. Se si aggiungono i Länder, i comuni e l'UE, allo Stato nel suo complesso mancano addirittura quasi 88 miliardi di euro. In rapporto alle loro entrate complessive, sono colpiti soprattutto i comuni, che già oggi devono spesso fare i conti con le casse vuote. La ragione del crollo delle entrate statali è da ricercarsi, da un lato, nelle modifiche alla normativa fiscale che la coalizione ha apportato per alleggerire il carico fiscale su cittadini e imprese. Tra queste figurano la riduzione della tassa sull'energia elettrica per ampi settori dell'economia, l'introduzione della cosiddetta pensione attiva e la recente riduzione delle accise su benzina e diesel. Il principale responsabile, secondo il ministro delle Finanze Lars Klingbeil (SPD), è il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che il vicecancelliere ha attaccato questa settimana con una durezza senza precedenti: «La guerra irresponsabile di Trump» in Iran ha provocato uno shock mondiale dei prezzi dell'energia e ha frenato la dinamica economica positiva anche in Germania, ha criticato Klingbeil.